

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 FEBBRAIO 1877

guardasigilli mi dica una parola di affidamento, una parola la quale mi faccia sperare che quest'ordine d'idee, a cui io ho accennato, sia preso nella debita considerazione.

A coloro i quali mi diranno: avete abolito l'arresto personale per debiti, ma che cosa ci avete sostituito per garantire i creditori? Io risponderò: è vero che la nostra legislazione non è completa e sufficiente su questo riguardo, ma sono convinto che essa sarà completata il più presto che sarà possibile.

Dette queste parole, o signori, intorno a quelle istituzioni che dovrebbero urgentemente colmare le lacune che saranno lasciate dall'abolizione dello arresto personale, io non posso concludere senza una calda esortazione perchè sia votata la legge. E questa esortazione, o signori, io l'attingo dall'esperienza.

Prima del 1863 nelle provincie napoletane vi era il più ferreo e duro sistema di carcere privato: nessuna limitazione di tempo, nessuna esclusione di causa, tutti i debiti civili o commerciali, specialmente per gli affitti delle case, erano garantiti, come allora si diceva, dalla sanzione dello arresto personale. Quando il Parlamento italiano prese l'iniziativa di questa doverosa, onesta ed umanitaria riforma, tutti si allarmarono, tutti dissero: come faremo d'ora innanzi? Non ci sarà più modo di vedere garantita la nostra sussistenza. E taluni argomentavano anche nell'interesse dei poverelli, e dicevano: finora, garantendo colla propria persona, potevano prendere in affitto una casa dove ricoverarsi. Il giorno in cui questa unica guarentigia che resta al povero voi l'avrete tolta, dove andranno essi?

Ebbene, o signori, voi non vi lasciate arrestare, non vi lasciate imporre da queste considerazioni; l'arresto personale in materia civile fu abolito, e tutto quel finimondo non è avvenuto. I rapporti civili continuarono ad esistere come per lo innanzi, ciascun povero uomo trovò la casa dove abitare, e alla guarentigia della persona fu sostituita quella dei beni o della fiducia quando si seppe ispirare.

Vero è che allora la riforma parziale aprì l'adito a commettere una frode continua alla legge. Molte obbligazioni civili hanno assunto le parvenze di obblighi commerciali; al chirografo privato si è sostituito il biglietto ad ordine. Ma questo appunto dovrebbe convincervi di un'altra cosa, cioè che non sono tutti commercianti oggidì coloro che contrattano con la forma dell'obbligazione commerciale; che non è il vero commercio quello che si allarma dell'abolizione dell'arresto personale, e che finalmente

coloro che maggiormente seffriranno per questa riforma saranno gli strozzini e gli usurari.

Se altra ragione non vi fosse per affrettarsi ad adottare il progetto di legge che ci è dinnanzi, quella sarebbe di impedire un ulteriore abuso di questa fatta, per il quale si continua con male arti a godere, nei rapporti meramente civili, di una istituzione che si volle lasciare dalla legge esclusivamente a tutela della buona fede e della sicurezza del commercio; quella sarebbe infine di non autorizzare una continua e diuturna elusione della legge.

E dopo ciò, o signori, io concluderò colle medesime parole colle quali ho avuto l'onore d'incominciare: *cette question marche avec la civilisation*. Voi, votando il disegno di legge che ci è presentato, mostrerete di ritenere, come è, che il livello di civiltà dell'Italia risorta non è certamente inferiore all'attuazione di questa civile riforma. (*Bravo! Bene! — Applausi*)

FRANCESCHELLI. Signori! In un progetto di legge di tanta importanza, mi permetto prendere la parola, benchè nuovo nella vita parlamentare e sfornito di ogni arte oratoria. Però spero il compatimento della Camera, almeno per il desiderio che nutro di recare un povero tributo in un atto di grande progresso che sta per compiere il Parlamento italiano. E senza fare pompa di erudizione ovvero di opinioni raccolte, attenendomi alle mie convinzioni personali, sarò brevissimo, e dimostrerò tre cose: l'abolizione dell'arresto personale è *razionale, utile e necessaria*.

*Razionale*. Nessuno ignora che la libertà dell'individuo è sacrosanta, come quella che esplicita secondo le ispirazioni del vero, del giusto e del bello, conduce a conseguire ogni possibile perfezionamento.

Vi fu un tempo in cui l'entità individuale per nulla venne calcolata, sia per far parte di un'associazione che tutto valutava per se stessa, e niente al di fuori, sia per la intensità del potere sociale. Più appresso altra era si svolse, ed acquistò tanta preponderanza, che pareva sconfinasse dalla sua giusta orbita, e volesse sfuggire ogni tutela sociale. Ma dopo gran lotta, temperate le esagerazioni, in gran parte messi in armonia l'elemento individuale e sociale, riconosciuto il vero scopo del primo e del secondo, si è visto essere un arbitrio iniquo e funesto, l'attentare alla libertà altrui senza necessità. Si è visto altresì che la personalità umana non può mai servire di mezzo, e tutte le teoriche che la concepivano come istrumento di un cieco sistema utilitario, sono rimaste screditate.

Ora, l'arresto personale che cosa rappresenta nelle materie civili e commerciali? Non altro che un a-